

La Mostra del Po a Piacenza (I)

Appunti del socio dott. MARIO BARATTA

Gli innumerevoli comuni rivieraschi, che hanno combattuto una lotta titanica contro il Po, conservano nei loro archivi un materiale documentario e cartografico della maggior importanza: sono rilievi parziali di regioni circostanti il fiume eseguiti per scopo amministrativo o fiscale, oppure per la difesa de' loro territorî. Questi rilievi portano grande luce sul regime del Po: sono brani sparsi che appalesano la storia delle trasformazioni avvenute: vasti territorî in gran parte o del tutto inghiottiti, oppure dalle acque aggregati alle dianzi corrose sponde e che l'industre attività del rivierasco ha subito rivestiti di piante per renderne meno facile la demolizione, creando a sè una fonte di guadagno ed all'erario dello stato un cespite non trascurabile di rendita.

Questi brani sparsi, sapientemente adunati e criticamente discussi, ci fanno conoscere ne' suoi più minuti particolari la storia delle continue mutazioni cui va soggetto l'alveo divagante del maggior nostro fiume, mentre i rilievi generali periodicamente eseguiti ne fissano i capisaldi fondamentali.

(I) Cont. e fine. Vedi fascicolo precedente.

Un'altra fonte di importanti notizie sono le vecchie mappe catastali conservate negli archivi di Stato, specie perchè per i tratti circostanti i fiumi furono ad intervalli di tempo più o meno lunghi, a seconda della varia attività demolitrice o ricostruttrice delle acque, aggiornati da personale tecnico di indiscutibile competenza.

Fra i rilievi appartenenti a questa categoria che ho visto esposti alla Mostra piacentina ricorderò i seguenti: Piano del R. Castello di Moncalieri con le corrosioni del Po nel territorio della detta Città eseguito da Joseffo de Depaoli nell'anno 1759, alla scala 1: 9450; una copia di una carta topografica della « Ixolaria lomellina », che comprende la regione padana circostante alla confluenza del Tanaro e dell'Agogna, esposta dal Comune di Pieve del Cairo insieme con altra mappa antica, della quale per la soverchia altezza cui fu appesa non mi fu possibile leggere la data.

Interessante è pure una fotografia di un vecchio rilievo con relative sezioni, del 27 e 28 novembre 1759 che rappresenta il corso del Po a Parpanese delineato in occasione della massima magra allora avutasi per incarico del Rev. Abate del Monastero di San Bartolomeo dall'ing. Contardo Forni per servire di guida al proseguimento dei pennelli incominciati nel 1757 sotto la direzione del fu P. Rampinelli professore nella R. Università di Pavia, a difesa della riva destra di Parpanese. Nella copia esposta la scala è espressa in trabucchi milanesi di cui $300 = \text{cm. } 10$.

Interessantissima è la serie numerosa di copie in facsimile di disegni all'acquarello che rappresentano le variazioni del Po nei dintorni di Piacenza dai pressi di Cotrebbia a poco oltre la città, secondo i rilievi eseguiti nel 1767, 1769 1777, 1778, ecc. che riguardano questioni molto discusse di tagli e di opere di difesa, intorno alle quali si sono pronunciati eminenti idraulici, fra cui ricorderò il Lorgna con il *Discorso intorno al ripararsi dalle corrosioni del Po ne' contorni della città di Piacenza* (Parma 1778) con 2 tavole, e con la *Relazione dello stato presente del taglio del Po sopra Piacenza* (Parma 1782) con una tavola.

Bella è pure la grande planimetria dell'ansa di Caselle Landi rilevata il 16 agosto 1775 e quella dell'Isola Serafini esposta dal Genio civile di Piacenza, che mostra il decorso del Po fra S. Nazzaro ed Olza anteriormente al 1850, nel 1874 e nel 1908 (scala 1: 10,000).

Importante è la copia di una mappa del corso del Po di fronte a Piacenza con varie sezioni attraverso il fiume rilevata il 16 ottobre 1797 (50 trabucchi piacentini = cm. 7,5), e così pure dicasi di quella della foce del Lambo vecchio detto Mortizza, in data 22 giugno 1667, e dell'Adda, che per altro non porta data alcuna.

Parecchi sono i rilievi del tratto di Po cremonese: noto fra gli altri la *Pianta del fiume Po in vicinanza della Città di Cremona e dei ripari che in esso sta facendo il Dr. Agostino Fabri* astronomo dello Studio di Bologna e matematico della città e Studio di Ferrara l'anno 1693, della quale esiste una precedente edizione con la data 1687 e la indicazione « Jo Joseph. Mazzonus fe. » allegata alla *Notizia dei ripari fatti nel Po per difesa della Città, e del Castello di Cremona*, pubblicata senza indicazioni tipografiche; la riproduzione fotografica di un disegno a mano del corso del Po presso Cremona, con la data 8 settembre 1726; e quella di una mappa che rappresenta gli incrementi vecchi lasciati dopo la costruzione del pennello San Carlo e di altri pennelli attaccati alla prima riva vecchia, come pure dei nuovi incrementi dopo i nuovi pennelli, stati rilevati per ordine del conte Firmian il 10 luglio 1760 da Pietro Martire Aglio, ingegnere di Cremona, del quale non ho trovato esposto il noto *Disegno del Fiume Po a Cremona* allegato alla relazione del P. Lecchi *Del riparo dei pennelli alle rive del Po di Cremona*, impressa senza data e note tipografiche (Milano, 25 dicembre 1758).

E qui è pur uopo rammentare le fotografie-riduzioni inviate dall'Amministrazione provinciale di Mantova e di Reggio Emilia di due carte rappresentanti l'una il corso del Po ed i ripari fatti costruire per difesa della terra di Boretto da G. G. Mazzoni nell'anno 1706, e l'altra la foce del torrente Parma nel 1724. Bella è una copia pure fotografica esposta di un rilievo del tronco del Po che da Ostiglia-Revere corre fino al forte della Stellata Ferrarese e foce Panaro, eseguito il 4-6 giugno 1739 da Anton Maria Azzalini vice prefetto alle acque (2 miglia lombarde da 600 pertiche mantovane = cm. 9, 2).

Da ultimo ricorderò le fotografie delle piante dimostrative dei porti del Po di Volano, di Magnavacca, di Primaro, e di Goro, tratte da incisioni; esse per altro non portano indicazione nè di autore nè di data: per l'ultima si deduce sia stata eseguita poste-

riormente al 1786, anno in cui furono iniziati i lavori di protezione mediante palizzate della foce di quel ramo importante del Po.

A questo proposito non avrebbero dovuto qui mancare le incisioni tratte da un disegno di Antonio Fedi (1788) *Veduta del porto del Po di Primaro o Poatello*, e quelle riproducenti disegni di Francesco Mazzuoli *Veduta del Porto Canale allo sbocco del Po di Volano sul mare Adriatico* 1789, e *Veduta del Porto allo sbocco del Po di Goro*, ecc. 1790, conservate nella Nazionale di Firenze e riprodotte pure da Antonio Beltramelli.

Della ricca cartografia delle Valli di Comacchio non ho trovata che una riproduzione fotografica di una carta la cui data 17... non è perfettamente leggibile.

Infine a questa categoria di rilievi si possono ascrivere quelli che rappresentano le grandi rotte del Po. La piena dell'ottobre 1907 è illustrata dalle grandi planimetrie presentate dagli uffici del Genio civile di Milano, di Piacenza e di Pavia. Per le altre ho notato una sola copia nella scala 1: 1000 della rotta del 1872 che mi sembra un ingrandimento della corografia che accompagna la relazione degli ingegneri Cavalletto, Lanciani e Natalini sulle rotte del Po del 28 maggio 1872 avvenute nell'argine destro di Guardia Ferrarese inserita nel *Giornale del Genio civile* (Serie II, Vol. IV, 1872 pp. 258 e segg.).

A proposito dei disastri idraulici accaduti in tale anno sarebbe stato utile esporre anche le varie tavole dimostrative che corredano la relazione Baccarini presentata dal ministro De Vincenzi nella tornata 16 giugno 1873 alla Camera dei deputati ed unita come documento agli atti parlamentari con il titolo *Relazione generale sulle piene dei fiumi dell'autunno 1872*. Come pure non avrebbe dovuto essere dimenticata la bella corografia alla scala 1: 10,000 del luogo ove avvenne la rotta di Gargantano del 1868, che accompagna la memoria di Paolo Gallizia *Sulla piena del Po e sulle rotte avvenute nell'arginatura in provincia di Milano nei mesi di settembre ed ottobre 1868*, pubblicata pure nel *Giornale del Genio civile* (II^a Serie, Vol. I, 1869, pp. 388-404).

Concludendo questa parte che riguarda i rilievi particolari di qualche breve tratto del Po, dirò che quanto figura alla Mostra di Piacenza, esposto nella quasi sua totalità dal IV Reggimento

Genio, illustra in modo quasi esclusivo i dintorni di quella città: tutto il resto è solo in via eccezionale rappresentato da qualche carta; anzi affatto trascurati rimasero alcuni tronchi che per le incessanti trasformazioni subite sono di eccezionale importanza, come ad esempio quello fra Casale e la confluenza del Ticino. Perfino fu dimenticata l'opera colossale eseguita per la costruzione del grandioso ponte tubolare di Mezzanacorti, cioè la rettifica del corso del fiume con l'apertura di un nuovo alveo e la interclusione del canale di Sommo ampiamente descritta nella memoria dell'ing. Pasquale Valsecchi (*Giornale Genio Civile*, II^a Serie Vol. 1^o 1869) ed illustrata nelle quattro tavole a questa allegate.

*
* *

Meschina è riuscita la esposizione delle piante delle varie località lambite od attraversate dal Po, eccezione fatta per Torino e Ferrara: della prima figurano parecchi esemplari assai importanti nella speciale sezione riservata alla mostra di quella città, i quali costituiscono un ottimo materiale anche per lo studio dello sviluppo della capitale del forte Piemonte, la cui struttura regolare è essenzialmente dovuta allo ingrandimento successivo della forma della primitiva colonia romana.

L'ing. F. Borgatti, che dell'antica topografia ferrarese ha — come abbiamo visto — presentati notevoli saggi, ha esposto una grande pianta della città degli Estensi nella scala 1 : 4000, quale era nello estremo del periodo di suo maggior splendore, cioè nel 1597, l'ultimo anno del dominio di Alfonso II. Bellissimo ed importante lavoro eseguito con la maggior accuratezza in base a molteplici documenti storici e cartografici, del quale una riduzione alla scala 1 : 8000 fu allegata alla seconda edizione dell'opera del prof. A. Solerti *Ferrara e la Corte Estense*. In esso trovansi distinte con varî colori la parte anteriore all'anno 1135, l'addizione Adelardi del 1135 circa, quella di Borso del 1451 e l'Erculeo del 1492, ed inoltre porta segnato il perimetro delle mura antiche. La memoria illustrativa di tale lavoro eseguito in occasione del V Centenario dello Studio ferrarese (*La pianta di Ferrara nel 1597*) è accompagnata dalla riproduzione delle piante del tipo Prisciani (1498) e dell'Isnardi pure esposte nella Mostra piacentina.

Nella quale inoltre vi figurano alcune piante antiche di Crescentino, di Moncalieri, di Carignano, di Chivasso, di Pontelagoscuro e di Comacchio.

*
**

Infine, per completare questa rapida rassegna della cartografia padana, è necessario un cenno sulle speciali carte redatte a scopo militare.

Queste riguardano quasi esclusivamente le campagne del principe Eugenio di Savoia e sono tratte dagli atlanti che corredano la traduzione italiana della storia dei fatti d'arme di quel valoroso principe. Altre invece, e non meno numerose, sono riproduzioni delle carte che illustrano la campagna del 1746. Noto fra queste la brutta carta dal titolo *Historia belli in Italia 1746 in regionibus ditionis genuensis et Placentiae ad Padum fluvium gesti* ecc., redatta, come dal titolo, da un illustre architetto militare e pubblicata dagli eredi Homann; la riproduzione fotografica della *Carte du cours du Pô depuis Pavie jusqu'à l'embouchure de l'Adda, relative aux opérations des armées combinées de France et d'Espagne faites depuis le 16 juin 1746 jusqu'au 10 août de la même année* che fu costrutta a maggior intelligenza del libro del maresciallo de Maillebois e si estende da Pavia-Casteggio a Soresina-Nure: essa fu allegata al volume *Campagnes de 1745 et 1746 etc. en Italie*, (Paris 1775), dal quale furono pure tratte le riproduzioni fotografiche esposte a Piacenza dei piani dei campi di Broni (11 giugno 1746), Castel San Giovanni (12 giugno), Voghera (10 giugno), S. Imento (14) Sant'Antonio di Piacenza (15), Piacenza (27), Chignolo (29), Corteolona (2 luglio), Casal Pusterlengo (5-25 luglio), Orio (25 luglio), Stradella (11 agosto), ecc. ecc.

Ricordo inoltre la riproduzione fotografica d'una carta dei dintorni di Breme in Lomellina per le operazioni militari del 1635-38 stampata in Milano da I. P. Blanchus: a questo proposito noto che la Trivulziana conserva un *Dissegno dell'assedio della Real Fortezza di Breme Fabricata da Francesi sopra la riva del fiume Po ne' confini del Stato di Milano...* inciso in legno da B. Bassano, che manca alla Mostra piacentina, nella quale vi figura poi una fotografica dei pressi di Bassignana del 1636 con le opere militari e le fortificazioni.

Riguardo Piacenza ho trovato due fotografie di carte riguar-

danti i fatti d'arme del 1636: una che ha per titolo *Attacco di Piacenza 1636* fu costrutta da Gio. Batt. Barattieri; la pianta della città vi è rappresentata in semiprospectiva e nel mezzo del Po contro Piacenza è figurata una grande isola: l'altra che riguarda pure l'occupazione militare di detta località è una incisione in legno con pianta della città in prospettiva, tratta da un disegno di Francesco Preslin (24 dicembre 1636).

Il Genio Civile di Torino ha presentato una riproduzione fotografica del piano dimostrativo della battaglia di Piacenza del 16 giugno 1746, il cui originale disegnato a mano è conservato nell'Archivio di Stato di quella città.

Ricordo infine parecchie riproduzioni di antiche stampe riguardanti Pontelagoscuro, fra cui una che rappresenta l'assedio postovi dai Veneziani e la loro ritirata addì 3 settembre 1643.

Da ultimo dirò che molte fotografie di fatti militari non riguardano la regione padana, nè si comprende come abbiano potuto figurare in una esposizione destinata unicamente alla illustrazione del nostro grande fiume.

*
* *

Delle carte che illustrano gli influenti del Po, va notata anzitutto la riproduzione in perfetto fac-simile di una corografia su grande scala, disegnata a mano e diligentemente colorita, dell'Adda fra Cassano e la foce, il cui originale appartiene all'on. architetto Luca Beltrami: detta copia fu eseguita con la ben nota diligenza dal sig. Cecilio Nolli ed esposta a cura del IV Reggimento genio.

Il Genio Civile di Cremona ha inviato una planimetria rappresentante l'andamento dell'Adda nel 1843 dal territorio di Vinzasco sopra Castiglione fino alla foce designata da Oreste Voghera.

Infine non è da omettere una carta figurante il corso dello stesso fiume dai pressi di Treviglio alla confluenza in Po, costrutta da Ambrogio Baratteri e dedicata al conte Teodoro Trivulzio.

Degne di menzione sono pure la riproduzione in fac-simile del disegno del tronco inferiore del Tidone eseguito il 4 maggio 1722 dall'ing. Giuseppe Brugora, con la scala espressa in trabucchi piacentini, di cui $500 = \text{cm. } 9.6$, e quella del *Tipo dimostrante la*

diversione del torrente Tidone e Luretta, riprodotta in proporzioni ridotte dal padre Lecchi nel suo *Parere... intorno al nuovo taglio del Tidone e della Luretta* stampato in Milano nel 1774, e quindi reimpresso (*s. d. e l.*) con aggiunte e dichiarazioni in risposta ad obbiezioni sollevate.

Tutti gli altri influenti non furono nemmeno ricordati! E sì che essi hanno avuto ed hanno tuttora una azione di primaria importanza nelle vicende fisiche del massimo fiume ed una parte non trascurabile nella economia nazionale. È noto che le immense paludi e gli innumerevoli stagni che ne' tempi antichi esistevano nelle regioni più depresse circostanti il Po furono convertiti nelle ubertose campagne che noi tutti ammiriamo, non tanto per opera delle colmate del Po, ma per il materiale trascinato dai torbidi tributari dell'Appennino.

È risaputo infine che la sistemazione degli ultimi affluenti e la immissione del Reno in Po hanno dato luogo ad un numero grandissimo di progetti, di perizie, di rilievi, di studi redatti dalle più fulgide glorie dell'idraulica italiana, tra cui ricordo l'Aleotti, il Castelli, il Baratieri, il Cassini, il Guglielmini, il Manfredi, il Corradi, lo Zendrini, il Ceva, il Moscatelli, il Lecchi, il Verace, il Temanza, il Masetti, il Bonati e da ultimo il Paleocapa, lo Scotini, il Turazza ed il Lombardini. Il quale a tal proposito scrisse che « i particolari interessi delle provincie di Bologna, della Romagna e di Ferrara, come pure dei limitrofi stati di Modena, di Mantova e della Venezia, fecero sì che sopra tale argomento gli idraulici si ripartissero in due campi distinti e s'impegnassero a sostenere per una via incruenta la propria causa con un'estrema passione che richiamava l'idea dei conflitti dei Guelfi e dei Ghibellini, e dei Bianchi e dei Neri.

L'immensa colluvie delle relative scritture influi non poco a far progredire in Italia la scienza delle acque, vantaggio che sarebbe conseguito in misura assai maggiore se lo spirito di parte non avesse le tante volte alterato a disegno i fatti onde raggiungere il proprio intento ».

Degli studi compiuti sopra tale importante e controversa secolare questione non figura alla Mostra piacentina (cosa invero oltremodo deplorabile) che una riproduzione esposta dall'Ufficio del Genio Civile di Torino di un disegno a mano conservato nell'Archivio di Stato di quella città, con la data 1715, riguardante il

basso Po ed il Reno a spiegazione della relazione fatta in occasione della nota visita dei cardinali d'Adda e Barberini, 1694.

Solo nell'ultimo periodo in cui rimase aperta l'esposizione nella sezione riservata alla Magistratura alle acque fu aggiunta una grande carta incisa in rame dal titolo: *Carta topografica di tutta la pianura Bolognese cavata dalla carta da me Andrea Chiesa stampata nell'anno 1742, e di parte del Ferrarese e del Ravennano desunta, rispetto alle Valli di Marmorta e di Argenta dalla Mappa giudizialmente fatta del 1739 e rispetto al restante di dette Valli fino al mare dedotta dalla nuova carta fatta l'anno scorso 1761 aggiuntevi alcune variazioni seguite di poi...* La carta porta le firme di Andrea Chiesa perito per parte di Bologna e di Giambattista Migliari perito di Ferrara con la data 1° aprile 1762: scala: 3,000 pertiche di Bologna = 6 miglia italiane = centimetri 16.85 (1).

*
**

Ed ora un breve cenno sugli studî relativi al Po e sugli istrumenti d'indagine scientifica esposti nella Mostra piacentina.

Anzi tutto dirò che nel riparto destinato alla Magistratura alle acque si trovano i seguenti apparecchi: mareometro normale a lettura diretta mediante indice che scorre sopra un quadrante; mareografo e correntometro normali in uso per gli studî sulla laguna veneta, descritti dal prof. Magrini nei fascicoli II, III ed XI delle *Ricerche lagunari* editi dal R. Istituto Veneto, e che avrebbero dovuto, a miglior notizia sul principio e modo di funzionamento degli istrumenti stessi, esser allegati; infine vi figura la Bottiglia d'isolamento Magrini basata sul principio di quella di Petterson con la quale si può raccogliere una certa quantità di acqua ad una determinata profondità, in modo da permettere la ricerca della temperatura, della densità e composizione chimica del campione estratto. Questo strumento, adatto specie per ricerche limnologiche, venne descritto dal Magrini stesso nella memoria

(1) Dato il ritardo nella pubblicazione della seconda parte dei presenti *Appunti* ho potuto aggiungere la notizia della carta sopra accennata: nell'ultimo periodo in cui fu aperta la Mostra fu riempita qualche lacuna da me segnalata nelle pagine precedentemente stampate.

Contributo allo studio dei laghi lapisini (« Mem. Soc. Geogr. Ital. », vol. XII, pp. 223 e segg., 1905) e nel manuale di *Limnologia* (pag. 144-48).

L'ing. Castelletti ha esposto infine un idrometro a massima di cui ignoro il principio di funzionamento.

Riguardo le ricerche idrometriche, degno di special menzione è il grosso volume pubblicato, sotto la direzione dell'ing. Pelleri, dal VI Compartimento del Genio Civile col titolo *Osservazioni idrometriche del fiume Po a Pontelagoscuro dall'anno 1807 a tutto il 1907* (Parma 1908), lavoro statistico della massima importanza che comprende i prospetti annuali delle altezze giornaliere; quelli delle altezze massime, minime e medie mensili ed annuali, ed i dati relativi alle varie piene segnate a quell'idrometro che per la sua posizione riassume il regime ed il carattere del fiume, impiantato sulla fine del 1806 in seguito al parere della Commissione idraulica istituita in Modena da Napoleone I; volume che speriamo sia presto seguito da altri contenenti le osservazioni fatte nei principali idrometri padani.

L'Ufficio del Genio Civile di Torino ha esposto varî disegni e fotografie riguardanti la istallazione degli idrografi al ponte di Crescentino, a Carmagnola ed al ponte Margherita di Torino, con diversi *albums* di diagrammi relativi; quello di Alessandria i diagrammi delle osservazioni all'idrometro del ponte già pensile di Casale Monferrato per gli anni 1869-1908.

Nel corso dei presenti *Appunti* ho avuto occasione di ricordare qualche studio allegato a dilucidazione di carte: a complemento di quanto ho riferito aggiungo che ne furono esposti varî altri fra cui la memoria del Marieni inserita nella Biblioteca Italiana (vol. CXVI) contenente i risultati principali dei lavori di livellazione del tronco inferiore del Po; quella del Comory *Quelques renseignements sur le Po et les autres fleuves du nord de l'Italie*; e l'*Annuario idrografico Padano*, saggio potamologico, redatto dal prof. Gaetano Moretti, che costituisce la parte quarta dell'opera *Il territorio sermidese* (Bergamo, 1887): questo lavoro ricco di notizie specialmente riguardanti le varie piene del Po ed i danni arrecati, è desunto dalla *Cronaca Idrografica* del Bocchi, opportunamente completata con nuovi ed importanti documenti.

Egli è ben vero che nel programma della Mostra vennero

compresi tutti gli studî sul Po e sopra i suoi affluenti, ma a me sembra che o bisognava prescindere da questa sessione od almeno farvi figurare le opere di capitale importanza.

Come mai si è potuto - per non ricordare che i due estremi fulgidi astri di una serie ininterrotta di glorie italiane - dimenticare Leonardo da Vinci il fondatore dell'idraulica moderna, ed Elia Lombardini che del massimo fiume d'Italia è stato il primo scientifico illustratore? Dai cenni *Intorno al sistema idraulico del Po* (1840), alla memoria *Della condizione idraulica della pianura subappennina fra l'Enza ed il Panaro* (1865), agli *Studi idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico* (1868) per non ricordare che gli scritti maggiori, abbiamo una serie di studî ne' quali si ravvisa vastità di cultura matematica, fisica, geologica e storica: e ne' quali la severità del metodo d'indagine è accoppiata ad una straordinaria genialità di idee, ad una efficace e sobria critica dei più disparati materiali, ad una estrema rettitudine e riservatezza ne' giudizi e nelle conclusioni e ad una lucidità veramente maravigliosa nella esposizione.

Mancano perfino, per ricordare solo, pubblicazioni ufficiali gli studî del Masetti, che fu il direttore generale delle pubbliche costruzioni in Lombardia, i quali hanno fornito gli elementi fondamentali a tutti quelli che si sono occupati di questioni idrauliche inerenti alle provincie lombarde; il volume quinto, dedicato ai fiumi dei *Cenni monografici sui pubblici servizi* del Ministero dei LL. PP., pubblicati in occasione della Esposizione di Parigi del 1878 ed integrati con le successive appendici stampate nel 1881, 1884, 1891 e 1898; e la parte finora edita degli studî della Commissione Brioschi, cioè la *Livellazione del fiume Po da Moncalieri al mare...* (Firenze, 1887).

*
* *
*

Nel programma della Mostra del Po era data speciale importanza alla sezione fotografica, che nella mente del Comitato ordinatore doveva ritrarre il fiume ne' tratti più caratteristici e pittoreschi dalla sua origine allo sbocco del mare.

La raccolta non poteva quindi a meno di riuscire oltremodo interessante per i nostri studî, specie se non fosse stata composta esclusivamente con criterio artistico, ma bensì anche con il concetto di ritrarre le caratteristiche delle regioni attraversate dal fiume

nel lungo suo decorso. Il materiale adunato avrebbe potuto costituire uno dei nuclei fondamentali di quell'archivio fotografico della regione italiana vagheggiato dal prof. Errera, la cui relazione presentata al Congresso Geografico di Venezia ha dato luogo ad un'ampia discussione, nella quale tutti coloro che vi presero parte furono d'accordo nel riconoscere l'utilità di una simile raccolta per gli studi geografici.

Peraltro la Mostra di Piacenza sotto questo aspetto è riuscita oltremodo deficiente: le migliori fotografie riguardano il tronco montano del fiume; parecchie illustrano l'ultima grande piena del passato autunno; altre i ponti fissi e semifissi gettati sul Po in servizio delle strade ferrate e delle ruotabili, i porti natanti, ecc. Ma nel suo complesso essa è riuscita povera, specie nella rappresentazione del paesaggio fluviale.

Infine rispetto ai « porti » mi permetto una osservazione: a me pare sarebbe stata cosa molto utile presentare una carta con la posizione di sì fatti mezzi di comunicazione, ai quali è uopo riconoscere una importanza antropogeografica non trascurabile.

Luca Beltrami in una pubblicazione edita per la circostanza: *I « Porti » del Po nel Ducato di Milano all'epoca di Bona di Savoia* (Milano, 1908), ha dato in luce un documento di grande interesse, tratto da un registro inedito della cancelleria sforzesca (1470-82), dal quale risulta che fra Breme e Guastalla esistevano 29 porti, della massima parte de' quali è possibile una esatta identificazione, conservando le località ancor oggi la denominazione offerta dal registro ducale.

E, data la circostanza, avrebbe al certo dovuto avere una speciale illustrazione il porto di Piacenza, attorno al quale ha scritto con vera competenza il conte Pallastrelli, la cui memoria, pubblicata nell'Archivio storico lombardo, avrebbe dovuto figurare nella Mostra Piacentina.